



Anno XXXVII • Numero 17 • Domenica 25 aprile 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel. fax 06 6730293 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Incarnazione: la luce e i colori in Vaticano grazie a Rupnik

Nel 1996, nel cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giovanni Paolo II, i cardinali offrirono in dono al Papa una somma di denaro. Il Santo Padre la destinò ad un'opera che potesse rimanere in Vaticano come dono al popolo di Dio. Nacque così la cappella «Redemptoris Mater» con lo scopo di rappresentare in modo luminoso l'incontro tra Oriente e Occidente. La cappella in precedenza aveva un nome diverso, «Matilde», ma dal 1988 aveva assunto il suo nuovo titolo mariano; ora rimaseva, attraverso la sua splendida decorazione



musiva opera di padre Marko Ivan Rupnik e del centro «Ezio Aletti» del Pontificio Istituto Orientale. Le immagini che riempiono le pareti fanno risplendere il mistero dell'incarnazione, sottolineato dalla presenza della Madre di Dio, ed esprimono la vocazione dell'uomo a vivere nell'intimità con Dio: egli è chiamato a salire

La cappella «Redemptoris Mater» in Vaticano con le decorazioni di padre Marko Ivan Rupnik

con il cuore verso il Pantocratore che domina la volta della chiesa. Tutt'intorno gli eventi della storia della salvezza illustrano questa chiamata e la commentano come solo l'arte sa fare. La luce e i colori infatti ci aiutano ad aprire i nostri sensi e a spingere il nostro sguardo verso il mondo di Dio, al di là di ciò che le immagini fisiche ci suggeriscono, fino ad ascoltare nell'anima la voce forte e dolce della bellezza di Dio che commuove il nostro cuore elevandolo verso la Luce vera. I mosaici con il loro splendore cromatico e la loro luminosità cantano la gloria del Risorto.

EDITORIALE

LA CONFESSIONE NON È UN GIOCO

DI ANGELO ZEMA

L'operazione è subdola, e non nuova. Scrivere un articolo «cercando» una verità costruita a tavolino per spiettarla ai lettori senza curarsi del contesto in cui ci si muove, della realtà che si affronta, come se tutto fosse un grande reality. È il caso della pseudo-inchiesta proposta nei giorni scorsi da «L'Unità», in cui una giornalista, dandosi «lesbia ma credente», si è recata in una decina di chiese di Roma, da parrocchie di periferia o del centro storico fino a basiliche come San Giovanni in Laterano e San Pietro, fingendo la confessione. «I ricatti della fede dietro la grata del confessionale», titola il presunto «scoop» lanciato in prima pagina, che comprende citazioni dei sacerdoti interpellati, alcuni dei quali identificabili dai dati forniti nell'articolo, e conclude parlando di un «viaggio penitente alla ricerca di uno spiraglio, una piccola crepa di speranza in cui introdursi per spargiare le carte». Perché «nel segreto del confessionale, la Chiesa diffusa - quella delle parrocchie - si gioca una chance per rimanere piantata nella realtà». Pare di capire che la chance per la Chiesa - «quella diffusa», viene precisato con la solita sottile distinzione categorica - sia quella concessa soltanto dai giornalisti come questi, che si ergono a giudici in ambiti che non conoscono e non rispettano, facendo della deontologia un pezzo di carta straccia. Com'è noto, il codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica prevede che il giornalista, nel raccogliere le notizie, renda note «la propria identità, la propria professione e le finalità della raccolta, salvo che ciò comporti rischi per la sua incolumità o renda altrimenti impossibile l'esercizio della funzione informativa» e dispone che «eviti artifici e pressioni indebiti». L'articolo di cui parliamo è artificioso allo stato puro, con il «mascheramento» della giornalista (non si tratta di una zona di guerra, dove l'invitato rischia la vita), che viola il sacramento della confessione. Certo, la Chiesa non obbliga nessuno a credere nella funzione salvifica dei sacramenti; non obbliga nessuno a considerare la Penitenza, come diceva Giovanni Paolo II, un «tribunale di misericordia». Ma è intollerabile la violazione dei sacramenti per inchieste pseudo-giornalistiche: comportamenti come questi offendono infatti la sensibilità del credente; di cui non si tiene minimamente conto. Ciò che conta è l'effetto «scoop», che si persegue ad ogni costo. Già alcuni mesi fa, parlando di articoli «strillati e taroccati», avevamo parlato del «falso» che fu sempre più notizia. Anche il «falso» giornalista pretende di fare notizia, e merita, diciamo così, anche un richiamo in prima pagina. La ricerca della verità, perseguita nella verità, così come il rispetto delle persone, della dignità e del decoro professionale (e il rispetto per ciò che buona parte del Paese considera ancora sacro) non sono però principi da svendere. Almeno per noi. E sarebbe bene che continuassero a sostenere l'informazione, affinché non si riduca a giornalismo da buco della serratura.

Il convegno della Cei sulla comunicazione, concluso ieri dal Papa

Nella Rete per dare speranza

DI FRANCESCO INDELICATO

Partecipazione, dialogo, relazione, interazione sono state le parole più ripetute negli interventi del convegno della Cei «Testimoni digitali», aperto giovedì in un albergo romano e concluso ieri con l'udienza di Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI in Vaticano (articolo nelle pagine nazionali di Avvenire). Si è trattato di un evento - cui è intervenuto anche il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco (ma i tempi tecnici del giornale non ci hanno consentito di darne notizia) che ha messo a nudo le attuali problematiche della comunicazione in rete e ha indicato la direzione che la Chiesa dovrà seguire nei prossimi anni per testimoniare la Verità nell'universo del web. Ci sono infatti dei ritardi da superare, come ha ricordato il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, nel discorso di apertura, quali «un linguaggio che a volte rimane ancora autoreferenziale, quasi di nicchia, quando invece le nuove generazioni hanno assunto il

linguaggio veloce, essenziale e pervasivo delle nuove tecnologie; e poi «la difficoltà di mettere a fuoco» ha proseguito il vescovo - all'interno dei piani pastorali delle nostre diocesi, un progetto organico per le comunicazioni sociali, che integri queste ultime negli altri ambiti». La Rete è utilizzata dai giovani soprattutto per relazionarsi con gli altri in modo stabile, evidenzia una ricerca presentata da Chiara Giaccardi, docente di Sociologia della comunicazione all'Università Cattolica di Milano. Per questo motivo si registra una certa continuità tra il mondo «off-line» e quello «on-line», una sorta di «umanizzazione» del web che lascia ben sperare. Anche perché da parte dei giovani si riscontrano prevalentemente comportamenti positivi su internet quali, ad esempio, la fiducia nel futuro, la fedeltà, una tendenza tutt'altro che individualista. Il rischio però è quello di un «umanesimo omogeneizzato», ha ricordato il vescovo Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, laddove si potrebbe creare confusione e sovrapposizione tra i diversi momenti della vita: il risultato potrebbe essere - ha detto - l'assorbimento dell'esistenza nell'una o nell'altra dimensione in modo non più equilibrato o dinamico. Nel web tutto avviene in tempo reale ma allo stesso modo tutto può essere considerato come



virtuale e dunque transitorio». Cosa fare allora in questo contesto? «Non ci si può accontentare di dare una testimonianza digitale alla testimonianza cristiana - ha continuato monsignor Giuliodori - illudendosi che sia sufficiente adottare qualche nuovo strumento di comunicazione per rendere l'azione pastorale più accattivante e accettata. Occorre una integrazione maggiore tra «off-line» e «on-line» e soprattutto un «di più» di responsabilità etica». Forse ci sarebbe bisogno anche di un supplemento di carità, come ha sottolineato il direttore del dipartimento di Scienza della comunicazione dell'Università Cattolica, Francesco Casetti: «Nell'agorà, anche quella mediatica - ha ricordato - non serve imporsi. Serve piuttosto esporsi: offrire se stessi, la propria vita, la propria capacità di ascolto. Serve appunto testimoniare il faticoso e apparentemente indecifrabile cammino in cui siamo impegnati. Facendolo anche in questo nostro mondo, sempre più impegnato a diventare, ma non a ridursi, a world

wide web». «La testimonianza digitale diventa sempre di più - ha aggiunto il gesuita padre Antonio Spadaro, rettore de «La Cività Cattolica» - un «tendere ragione della speranza» in un contesto in cui le ragioni si confrontano rapidamente e «selvaggiamente», per rendere la Rete da luogo di connessione a luogo di comunione.

Due immagini del convegno «Testimoni digitali». Organizzato dalla Conferenza episcopale italiana si è concluso ieri nell'Aula Paolo VI in Vaticano con l'udienza di Benedetto XVI (foto Cristian Gennari)



la scheda

I numeri del convegno

Oltre 1.300 iscritti al convegno e più di 8mila presenti all'udienza di sabato con il Papa. Numeri che dimostrano quanto sia cresciuto l'interesse della Chiesa per la comunicazione. «Testimoni digitali» arriva dopo otto anni da «Parabole mediatiche», un tempo ricco di importanti cambiamenti, soprattutto su internet. Non a caso le novità rispetto al passato scorrono soprattutto sul web: la possibilità di seguire gli interventi on line, soluzione che ha permesso ad oltre centinaia di operatori in tutta Italia di partecipare ai lavori del convegno; e poi l'accento puntato sull'interazione, con spazi dedicati all'evento su Facebook, Twitter e Youtube.

Benedetto XVI: stima e riconoscenza ai sacerdoti del mondo

Il saluto ai parroci romani presenti all'udienza generale per gli auguri. La lettera degli universitari degli atenei



Cinque anni di Pontificato e l'ottantesimo compleanno, per Benedetto XVI. Nella settimana appena conclusa il Santo Padre ha festeggiato le due ricorrenze con un pranzo cui hanno partecipato 46 cardinali e diversi membri e collaboratori della Curia, il 19 aprile. All'udienza di mercoledì scorso, in piazza San Pietro, si sono stretti attorno a lui, tra gli altri, molti parroci di Roma, guidati dal cardinale vicario, dal vicegerente e dai vescovi ausiliari. In quest'ultima occasione, il Papa non ha mancato di ringraziare i presbiteri dell'Urbe. «Colgo

questa opportunità - ha detto al termine della tradizionale catechesi del mercoledì, dedicata alla visita pastorale a Malta - per esprimere la mia stima e la mia viva riconoscenza a voi e ai sacerdoti che in tutto il mondo si dedicano con zelo apostolico al servizio del popolo di Dio, testimoniando la carità di Cristo». Ricordando il recente pellegrinaggio compiuto dal clero della diocesi di Roma ad Ars, in occasione dell'Anno sacerdotale, Benedetto XVI ha aggiunto: «Sull'esempio di San Giovanni Maria Vianney, siate pastori pazienti e solleciti del bene delle anime». Il saluto del Santo Padre si è poi esteso alle postulanti e alle novizie che partecipano a un appuntamento promosso dall'Usmi: «Cresca in ciascuna il desiderio di servire con gioia Gesù e il Vangelo». All'udienza erano presenti anche tanti studenti, incoraggiati dal Papa «a perseverare nel generoso impegno di testimonianza cristiana nel mondo della scuola». E anche dai giovani è arrivato

l'augurio per le due ricorrenze. In 1.200, infatti, tra universitari e animatori della pastorale universitaria della diocesi, hanno sottoscritto una lettera di auguri indirizzata al Santo Padre. «In questo gioioso giorno si legge nel documento - desideriamo rendere grazie al Signore per averla scelta come nostro Pastore e, seguendo la Sua guida, intendiamo impegnarci maggiormente per elaborare una rinnovata sintesi tra fede e ragione capace di testimoniare la fecondità storica del Vangelo, vera forza propulsiva dell'autentico sviluppo integrale dell'uomo». Nell'incontro conviviale di lunedì 19, invece - come riporta L'Osservatore Romano -, il Santo Padre ha fatto riferimento alle vicende degli ultimi giorni, confidando di sentire «molto fortemente di non essere solo», «soprattutto - ha continuato il giornale - nel momento in cui sembra vedersi confermata la parola di sant'Agostino citata dal Vaticano II, che la Chiesa ha perseguito ininterrottamente: persecutiones mundi et consolationem Dei».



Il 2 maggio senza giornali
La prossima domenica 2 maggio il settimanale Roma Sette, così come tutti gli altri giornali, non sarà in edicola e non arriverà nelle case degli abbonati a motivo della festività di San Giuseppe lavoratore di sabato 1° maggio.

Settimana residenziale del clero



Sono aperte le iscrizioni alla Settimana residenziale del clero, che si terrà a Rocca di Mezzo (L'Aquila), presso la Casa Madonna delle Rocche, dal 6 al 10 luglio. Il tema su cui rifletteranno i sacerdoti sarà lo stesso che ha guidato la diocesi in questo anno pastorale che si avvia alla conclusione: «L'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità». Su «Eucaristia domenicale. Ars celebrandi» si soffermerà don Angelo Lameri, dell'Ufficio liturgico della Cei, mentre monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma, interverrà su «La carità a Roma, ieri e oggi. Quali prospettive?». Nella mattina di sabato 10, infine, si terrà un incontro con il cardinale vicario. La Settimana si chiuderà quindi con la celebrazione eucaristica e il pranzo. Per le iscrizioni contattare l'Ufficio formazione permanente del clero: 06.69886137; oppure chiamare il responsabile dell'Ufficio, don Luciano Pasucci: 06.39387273 o 347.1629678.

Le finalità: aiuto ai bisogni, sostentamento dei sacerdoti, conservazione e restauro delle chiese, iniziative per giovani e anziani. «Queste opere sono anche opera tua». Lo slogan della campagna 2010, che prevede locandine e materiale informativo

«Presbiterioromano.org», un clic per i sacerdoti

Domani sarà presentato al Consiglio presbiterale il sito per l'orientamento dei preti in diocesi

DI LUCA CARUSO

Uno strumento dedicato ai sacerdoti della diocesi di Roma, per conoscere agevolmente e in tempo rapido tutte le iniziative che li riguardano, ma rivolto anche agli operatori pastorali e a chiunque voglia approfondire i temi della fede all'interno di un cammino personale. Da domani sarà online il sito www.presbiterioromano.org, che «nasce per favorire la fraternità sacerdotale e valorizzare l'idea dell'unità del clero

di Roma», spiega don Marco Vitale Di Maio, delegato diocesano della Federazione delle associazioni del clero in Italia. «Ci siamo accorti - prosegue - della difficoltà per i preti di orientarsi tra gli uffici del Vicariato. Il sito è pensato proprio per risolvere i problemi dei sacerdoti, fornendo degli orientamenti utili per contattare direttamente il responsabile di ciascun settore». Il sito costituirà pertanto un punto di raccordo tra i vari Uffici del Vicariato che si occupano di tematiche inerenti alla formazione e agli aspetti giuridici, economici e pratici della vita del clero. Per i sacerdoti sarà possibile scaricare la modulistica necessaria nelle parrocchie, iscriversi agli incontri, essere informati sugli eventi della città, sulle novità legislative ed economiche di loro interesse. «Se questo ambito più pragmatico è

orientato ai sacerdoti - osserva don Marco -, vi è anche spazio per l'aspetto culturale e formativo in diocesi, che sarebbe ben visto consultato dai laici». Saranno infatti disponibili sul sito le trascrizioni integrali di incontri, esercizi spirituali e conferenze che periodicamente si

tengono per il clero romano: un modo per condividere con tutti materiale e interventi di relatori autorevoli, che i sacerdoti di altre diocesi e i laici non avrebbero modo di conoscere. Si tratta quindi di un mezzo nuovo, che raccoglie l'invito di Benedetto XVI contenuto nel messaggio per la 44ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo». L'apertura del sito sarà annunciata domani dall'arcivescovo Luigi Bommarito, vicegerente di Roma, al termine del Consiglio presbiterale.



la Giornata. Domenica sensibilizzazione nazionale

Mosaico di solidarietà grazie all'Otto per mille

DI FRANCESCO LALLI

Aiuto concreto ai bisogni, sostentamento dei sacerdoti, conservazione e restauro delle chiese, iniziative per giovani e anziani: «Queste opere sono anche opera tua». Con questo slogan si presenta la vera novità del 2010 per quanto riguarda la XXI Giornata nazionale di sensibilizzazione dedicata all'Otto per mille alla Chiesa cattolica, domenica 2 maggio: un pieghevole da portare a casa che contiene, oltre alla guida alla firma per il 2010 (box a fianco), anche un piccolo resoconto fotografico di alcune iniziative finanziate. Dalla storia di don Giampiero, parroco nella periferia romana di Torre Angela con i suoi 55mila abitanti, alla vicenda di padre Daniele, missionario in Perù; dall'esperienza del Centro di autismo della Caritas diocesana di Mazara del Vallo a quella della Casa dei giovani di Senigallia. Senza dimenticare le somme stanziare per i terremoti dell'Abruzzo e di Haiti e per il tifone delle Filippine. Tessere di un mosaico di solidarietà è aiuto concreto che ha nei numeri dell'anno passato la sua evidenza più significativa: 381 milioni al sostentamento di 38mila sacerdoti diocesani e 550 missionari, 205 milioni per gli interventi caritatevoli in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, 423 milioni ai progetti di culto e pastorale. Sei milioni e mezzo sono quelli destinati alla diocesi di Roma attraverso le due voci principali rappresentate da esigenze di culto e pastorale e dalla carità. Un grande impegno della Chiesa nel segno della promozione umana che sarà ricordato in tutte le parrocchie domenica prossima attraverso la presenza di locandine, materiale informativo e il raccoglimento con le buste Cud. Naturalmente, oltre ai titolari di Cud, potranno firmare a favore dell'Otto per mille tutti i contribuenti che si avvalgono del modello 730 o quelli



la scheda

La distribuzione per la pastorale e la carità a Roma

La somma riguardante la quota parte dell'Otto per mille Irpef relativa all'anno 2009 assegnata alla diocesi di Roma-Oristia dalla Conferenza episcopale italiana è stata erogata entro il mese di marzo 2010. Per esigenze di culto e pastorale è stata di 4.144.449,33 euro. La distribuzione si è rivolta al sostegno economico di tre esigenze principali: l'esercizio del culto, l'esercizio della cura d'anime, la formazione del clero. Per interventi caritativi il contributo è stato di euro 2.395.842,22 e si è concretizzato nel sostegno a famiglie bisognose del territorio diocesano attraverso la cura capillare delle comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari, alla Caritas diocesana per sostenere le attività caritative e assistenziali, a 13 associazioni o enti che operano nel campo dell'emarginazione nei suoi diversi aspetti, a 8 centri per la vita, al Centro missionario diocesano per progetti di sviluppo nei Paesi poveri e nella costituzione di borse di studio per studenti stranieri bisognosi.

che compilano semplicemente il modello Unico, senza dimenticare che l'adesione al cinque per mille non esclude la possibilità di destinare

anche l'Otto per mille. Chi desiderasse invece avvalersi dei mezzi che l'informatica mette a disposizione, può inviare direttamente via internet la

propria scelta, sempre entro il 31 luglio. Tutte le informazioni del caso sono presenti nel sito internet www.8mille.it - in cui è possibile trovare anche alcuni esempi concreti di progetti caritativi e pastorali sostenuti grazie a quest'importante contributo - o contattando il numero verde messo a disposizione dalla Chiesa cattolica italiana: 800.348.348. In ogni caso, sarà possibile trovare in tutte le parrocchie un «kit» che, oltre a spiegare le motivazioni della Giornata nazionale, fornirà con completezza il materiale informativo necessario per comprendere le procedure di destinazione, lo schema da seguire per la compilazione e le modalità pratiche di partecipazione.

guida alla firma

La scelta nella Certificazione unica (CUD)

Chi può firmare? Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CUD, e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. **Come scegliere?** Utilizzare l'apposita scheda allegata al CUD e: nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. Firmare anche nello spazio «firma» posto in basso nella scheda. **Quando e dove consegnare?** Consegnare entro il 31 luglio solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura *Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef* secondo una delle seguenti modalità: presso qualsiasi ufficio postale (il servizio di ricezione è gratuito); a un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 31 settembre.

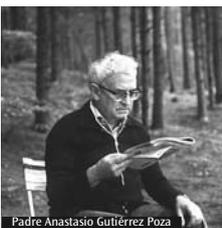
Per la dichiarazione tramite il 730

Chi può firmare? Tutti i contribuenti che - oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi, non hanno la partita IVA e/o hanno oneri deducibili/detraibili e si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato. **Come scegliere?** Sul modello 730-1, nel riquadro relativo alla scelta Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. **Quando e dove consegnare?** Il modello 730-1 e il modello 730-1 vanno consegnati secondo una delle seguenti modalità. Al proprio sostituto d'imposta entro il 30 aprile. Chiedere il modello 730-1 nell'apposita busta predisposta dall'Agenzia delle Entrate oppure in una busta che recherà cognome, nome, codice fiscale del dichiarante e la dicitura *Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef*. In caso di dichiarazione congiunta con il coniuge, ambidue i modelli 730-1 vanno inseriti nella stessa busta sulla quale vanno riportati i dati del dichiarante. A un CAF o a un professionista abilitato entro il 31 maggio in busta chiusa.

Modello Unico, istruzioni per l'uso

Chi può firmare? Tutti i contribuenti che hanno altri redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico per la dichiarazione dei redditi. **Come scegliere?** Firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato *Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef* posto nel modello Unico. **Quando e dove consegnare?** Il modello può essere predisposto da qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 settembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille. Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 settembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi agenzia postale dal 3 maggio al 30 giugno.

IncontraSeguimi: con il Vangelo, per le vie del mondo



Sabato incontro sulla «Caritas in veritate» a Gesù Divin Maestro. Lo spirito e le finalità dell'associazione

«Dialoghi sulla Caritas in veritate». Questo il tema previsto per il terzo IncontraSeguimi, che il gruppo laicale Seguimi ha organizzato per il 1° maggio. La manifestazione si svolgerà presso il teatro della parrocchia Gesù Divin Maestro, a partire dalle 9. In programma gli interventi del direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, e di Antonio Nanni, docente di scienze dell'educazione. Modera Alberto Monticone, già docente di storia. Un appuntamento che consolida l'impegno di questo gruppo laicale, nato a Roma nel marzo del 1965 per iniziativa di padre Anastasio Gutiérrez e di Paola Majocchi, che porta il Vangelo nel cuore e per le vie del mondo. Dopo la recente scomparsa di Paola Majocchi, presidente è Lucia Ugolini. Oltre a Napoli, Roma e Modena, Seguimi ha comunità in Spagna a Palencia, in

Burundi a Bujumbura, in Camerun a Yaoundé e nella Repubblica Democratica del Congo a Kananga e Bena Mandé. Non si tratta né di un istituto religioso né di un istituto secolare. Il gruppo si definisce, invece, un'associazione laicale di promozione umano-cristiana. «Seguimi mi ha insegnato che nella croce e nella sua accettazione c'è la salvezza». Così racconta Francesca Giuliani, volontaria da diciassette anni nel gruppo, che ha conosciuto per puro caso al mare. «Rimasi colpita dal loro modo di fare e dalla gioia che sapevano trasmettere». Inizia così a frequentare il gruppo e a collaborare con loro. Poi la malattia e il coma. «Seguimi mi ha insegnato che credere in Dio vuol dire affidarsi ed avere speranza; senza Dio, spesso, c'è solo la disperazione. Dopo i due aneurismi cerebrali che mi hanno colpito ho cercato di leggere diversamente il dolore

e riscoprire l'amore delle persone e soprattutto di Dio, che può passare anche attraverso la croce». Oggi Francesca si occupa delle attività di artigianato che servono per finanziare le iniziative del gruppo, che accanto alle comunità maschili e femminili di laici consacrati ha altre forme di appartenenza: gli sposi impegnati; gli affiliati laici che scelgono il celibato; gli aggregati, persone sposate o no che vivono la spiritualità del gruppo; infine i volontari, persone che si sono avvicinate agli ideali di Seguimi e lavorano nelle opere promosse dalle comunità. Pur avendo carattere laicale, al gruppo possono appartenere anche sacerdoti. «La comunità - continua Francesca - è una palestra dove allenarsi per poi portare fuori ciò in cui si crede. È un posto dove si cresce insieme, si condividono i valori; è un stimolo per portare nel mondo la propria fede». Molti i

progetti e le iniziative che il gruppo promuove in Italia e non solo, per tutelare e valorizzare la vita. «Mi sono resa conto di quanto sia bello mettere la propria energia a servizio degli altri: si restituisce un po' dell'infinito che ci è stato donato». Alessio Granata invece frequenta il gruppo da circa 2 anni, quando dall'agosto del 2008 rimane colpito «dalla gioia dei sentieri fratelli e amici, anche con persone sconosciute». In Seguimi «sperimento una vita di fede nella semplicità, attraverso una quotidianità vissuta pienamente con Cristo. Mi trovo di fronte a persone che mostrano un amore disinteressato e ti stimolano a scoprire il meglio di te. Infatti una delle principali caratteristiche del gruppo è l'accoglienza. Fondamentali sono i nostri incontri sulla Parola: il motore è la preghiera, l'ascolto, il confronto e il servizio».

Antonella Gaetani

San Marco al Campidoglio, oasi di pace

DI MARIAELENA FINESI

Una sorta di «zona franca», come lo definisce monsignor Angelo De Donatis, il centro di Roma accoglie persone di ogni estrazione e di diverse esperienze ed è frequentato da una moltitudine eterogenea di romani e di forestieri. Un'immagine che richiama «l'agorà e in cui è possibile seminare con abbondanza». Parroco a San Marco Evangelista al Campidoglio, monsignor De Donatis racconta il contesto in cui opera dal 2003. Una vera e propria «oasi di pace» nel caos metropolitano. Pochi i fedeli, «così come per le altre parrocchie del centro storico». L'anomalia è però nella composizione della comunità: 53 negozi, 46 uffici e solo una settantina di famiglie per un totale di 163 persone. Tutti gli altri fedeli

giungono qui da altri quartieri di Roma, da altre città o da Paesi stranieri. «Arrivano per caso o invitati, trovano quello che, forse inconsapevolmente, cercavano. Ritornano, aderiscono alle varie iniziative». E proprio perché «intorno alla parrocchia gravitano più uffici che famiglie, per andare incontro a chi nella pausa pranzo gira per le vie del centro, durante la Quaresima ogni giorno, alle 13.30, le luci della cappellina della Madonna fanno da richiamo e invitano alla Santa Messa». Immagine della Vergine allattante, la Madonna delle Grazie è un dipinto del 1654 realizzato da Gagliardi sotto l'arco che, in quell'epoca, metteva in comunicazione la piazzetta di San Marco con l'attuale piazza Venezia. Monsignor De Donatis, che oggi accoglie il cardinale Agostino Vallini per le celebrazioni della festa

patronale, sottolinea ciò che caratterizza meglio la parrocchia, ossia «la progettualità di interventi». L'attività pastorale si sviluppa prevalentemente attraverso una programmazione mensile delle varie iniziative. La «scuola di vita», la lectio divina, gli esercizi spirituali, gli incontri biblici degli «Amici di San Marco», il corso per la preparazione alla cresima e al matrimonio, la concelebrazione settimanale per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, il corso di spiritualità iconografica e la formazione al canto liturgico. Inoltre, tutti i giorni, le confessioni alla Madonna, la cui attuale cappella fu trasportata all'interno del Palazzo Venezia al principio del 1900, quando venne eretto il monumento a Vittorio Emanuele. Infine, gli incontri per le giovani coppie, i centri d'ascolto delle

famiglie e la presenza del Cammino neocatecumenale. «Ci accorgiamo sempre più - spiega il sacerdote - che la gente ha bisogno di incontrare chi non ha fretta, chi la accoglie e la aiuta a vivere un momento di raccoglimento o di preghiera. Il nostro desiderio è che si rafforzino il gruppo di chi è stabilmente presente a San Marco, perché possa divenire un riferimento per i numerosi fedeli occasionali che entrano in basilica e vi rimangono o per la Santa Messa o per uno degli incontri mensili». Ad ogni modo, conclude monsignor De Donatis, tutto questo fervore è possibile grazie ad un impegno intenso, personale e comunitario, che diviene testimonianza nella vita quotidiana così come afferma il beato Charles de Foucauld, per il quale «Parla più forte quel che si è che quel che si dice o si fa».



Oggi il cardinale Agostino Vallini visita la comunità di piazza Venezia per la festa patronale. Il parroco, monsignor De Donatis, racconta il contesto in cui opera dal 2003

Sabato 1° maggio il cardinale Vallini presiederà la Messa di dedizione di Santa Maria delle Grazie. La gioia della comunità dopo 25 anni di attesa

Casal Boccone fa festa per la nuova chiesa

DI CLAUDIO TANTURRI

«Una struttura grande e accogliente, ma soprattutto funzionale, con tanti spazi a disposizione delle famiglie, degli anziani, dei bambini e dei tanti giovani della zona, che presto avranno anche un oratorio dotato di campi sportivi attrezzati. Niente a che vedere con il "campetto da calcio" di otto metri per tre in cui sono abituati a giocare». Don Domenico Monteforte, parroco di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone dal 1997, è soddisfatto del nuovo complesso parrocchiale che il cardinale Agostino Vallini dedicherà il prossimo sabato 1° maggio alle ore 17. «Alla celebrazione - anticipa il sacerdote - parteciperà l'intero quartiere, nonostante la giornata di festa, perché per la nostra comunità questo evento è importantissimo e atteso da venticinque anni». E poi la struttura, aggiunge don Domenico, «oltre a essere un'opera qualificante per il territorio, fungerà anche da punto di riferimento per tutti gli abitanti della zona». È infatti proprio il nuovo complesso che farà da cerniera tra la borgata nata nell'immediato dopoguerra in maniera affastellata, senza una progettazione razionale e regolata, e il quartiere di recente edificazione (12mila abitanti in tutto). Il fabbricato, affacciato su via della Bufalotta, sorge su un ampio terreno di circa 17mila metri quadrati nei pressi dell'incrocio con via di Casal Boccone e a poca distanza dal Grande Raccordo Anulare. «Una scelta non casuale questa, ma voluta fortemente dall'Ufficio per l'edilizia di culto del Vicariato». Come spiega lo stesso direttore, il vescovo Monteforte Mandara, che aggiunge: «Abbiamo ritardato l'inizio dei lavori proprio perché attendevamo un ampliamento del lotto destinato dal Comune a questo complesso, altrimenti isolato dal primo nucleo abitativo». L'obiettivo principale era infatti quello di «non innescare con la nuova opera una dispersione dei fedeli originari, ma anzi di costruire

un luogo di snodo tra l'antico e il nuovo». Per questo motivo l'ingresso alla chiesa, da dove si erge anche il campanile di 17 metri, è caratterizzato da un grande sagrato, una sorta di agorà, un punto di aggregazione per tutta la comunità. L'aula liturgica è ampia (650 metri quadrati) e confortevole, ma anche molto luminosa grazie ai quattro grandi lucernari del solaio: uno sull'altare, due sui lati della chiesa e l'ultimo nella cappella feriale. «Grande razionalità - sottolinea ancora il parroco - è stata poi conferita alla dislocazione degli spazi per le attività pastorali». A collegare il blocco degli uffici parrocchiali, le nove aule liturgiche poste su due piani, il grande salone parrocchiale, la casa canonica e gli ambienti sacri della chiesa c'è infatti uno spazioso cortile interno che affaccia su via di Casal Boccone attraverso un porticato di circa 250 metri quadrati. «Senza dimenticare - aggiunge il vescovo Mandara - gli oltre 2mila metri di parcheggio scoperto che saranno messi a servizio del quartiere nelle ore



La nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone

diurne». Dal punto di vista tecnologico, infine, è importante sottolineare che, oltre ai pannelli solari per la produzione di acqua calda, questa chiesa è la prima della diocesi di Roma dotata di un impianto di raffrescamento dell'aria.

Nei periodi di forte calura permetterà di abbassare la temperatura interna all'aula liturgica utilizzando la serpente dell'impianto di riscaldamento a pavimento, integrato con un sistema di deumidificazione.

Statua di Galilei a Santa Maria degli Angeli

Progettata dal Nobel cinese Dao Lee, sarà inaugurata mercoledì

DI GIULIA ROCCHI

La chiesa di Santa Maria degli Angeli, da sempre centro privilegiato per il dialogo tra scienza e fede, accellerà presto un'altra opera a conferma della sua vocazione: la statua «Galileo Galilei Divin Uomo», progettata dal cinese Tsung Dao Lee, premio Nobel per la Fisica nel 1957, direttore del China Center of Advanced Science and Technology e presidente Wfs (World Federation of Scientists) China. Realizzata in

bronzo, alta cinque metri, la scultura è posizionata in un cortile del complesso parrocchiale e chiude idealmente il percorso della mostra dedicata al genio pisano, inaugurata lo scorso anno. Il monumento è un dono del P-cast-Wfs alla basilica, a coronamento di trent'anni di attività scientifica e tecnologica - dice il parroco, monsignor Renzo Giuliano - svolta sotto la guida del professor Antonino Zichichi. Ha portato qui diverse volte gli scienziati e ha fatto di questa basilica quasi una casa». Studiosi che si sono soffermati ad ammirare la Meridiana, inaugurata da Papa Clemente XI nel 1702. O ancora, nei mesi scorsi, le opere realizzate da sei artisti contemporanei

per la nostra su Galilei. Numerosi, naturalmente, anche gli scienziati cinesi, che tanto apprezzano la figura del padre della scienza moderna. «Galileo era un uomo profondamente credente - ricorda ancora monsignor Giuliano -, la fede lo ha portato alla sua scienza». La statua a lui dedicata sarà inaugurata ufficialmente mercoledì 28 aprile alle 11, con un incontro a cui interverranno - oltre a Zichichi e a monsignor Giuliano - il ministro per i Beni e le attività culturali Sandro Bondi; il sottosegretario Gianni Letta; l'arcivescovo Gianfranco Ravasi; l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese Ding Wei; e i membri del consiglio di presidenza del Wfs.

San Giuseppe Artigiano, impulso a carità e cultura

«Come un continuatore degli Apostoli, che porti sostegno della fede e della speranza, chiedo al cardinale vicario Agostino Vallini di visitare la nostra parrocchia», afferma don Marco Valenti parroco di San Giuseppe Artigiano, nel cuore del V Municipio di Roma. Nella mattinata di sabato primo maggio in occasione della festa patronale, infatti, il cardinale Vallini sarà ospite della comunità di Portonaccio. San Giuseppe Artigiano è una parrocchia polipola che raccoglie un tessuto sociale multiforme: giovani famiglie, studenti fuorisede e anziani. L'impegno di don Valenti è quello, costante, di «far nascere un sentimento di appartenenza che generi corresponsabilità. Perché la parrocchia non è del parroco ma della comunità». La prassi è quella di coinvolgere il più possibile la popolazione del quartiere nelle più svariate iniziative promosse dalla parrocchia. Sia sul piano liturgico, sia a livello culturale e di educazione alla carità. Proprio quest'ultimo tema è al centro dell'attenzione della Caritas parrocchiale, gestita da Rosa Stabile: «Il nostro impegno - afferma - trova particolare riscontro in due esperienze molto positive. Il supporto costante al "Progetto Gemma" del Movimento per la vita, a sostegno della vita nascente, tema al quale la comunità è sensibile; e la vicinanza ai detenuti del carcere di Rebibbia, che periodicamente andiamo ad incontrare». Ma l'impulso alla carità e alla cultura è forte e non si esaurisce qui, manifestandosi anche attraverso altre iniziative: il laboratorio per la terza età, che con il suo gruppo culturale organizza mostre e gite a Roma per gli anziani; il gruppo teatrale «La pendola» e «Il delfino», dedicato ai giovani; il

gruppo «La casa di Pulcinella», di sostegno ai disabili; il gruppo missionario. Ancora, fra le priorità della comunità guidata da don Valenti c'è anche l'attenzione per i malati, ai quali viene portata regolarmente l'Eucarestia; per le famiglie, attraverso i gruppi di coppie che si affiancano a quelli per la preparazione al matrimonio; per i ragazzi, attraverso l'Azione cattolica. Proprio quello dei giovani è un tema molto sentito a San Giuseppe Artigiano. «Ci rendiamo conto - afferma il parroco - che i tempi stanno cambiando inesorabilmente e a volte l'evangelizzazione sembra risultare inefficace verso i giovani. In questo quartiere ci sono moltissimi studenti universitari fuorisede che all'inizio della loro esperienza frequentavano la parrocchia. Poi - spiega - si sono persi nel ritmo forsennato della grande città, e da punto di riferimento per loro siamo finiti in un dimenticatoio». Rosa Stabile annuisce: «È importante che il Papa si sia concentrato sull'emergenza educativa. L'interrogativo che ci poniamo a livello parrocchiale è come concretamente la fede possa incarnarsi nella vita quotidiana. L'offerta di evangelizzazione deve cambiare». A livello parrocchiale, continua don Marco, «oltre all'Azione cattolica abbiamo un gruppo sportivo. Si cerca di tenere uniti i giovani attraverso la passione per lo sport. È il mio tentativo e di essere accogliente nei confronti di tutti i ragazzi del quartiere, ai quali merito a disposizione ben volentieri gli spazi del cortile e le strutture della parrocchia. Ma lo faccio nei limiti del possibile - ammette - I problemi che ci sono tra i giovani continuano ogni spazio sociale, e qualche volta è difficile tenere tutto sotto controllo».

Matteo Raimondi

Santi Patroni, solidarietà e missione i punti di forza

La parrocchia di Circonvallazione Gianicolense propone un'attenzione a senzatetto, non udenti, giovani

Il cardinale vicario Agostino Vallini ha visitato la parrocchia dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia, celebrando la Messa delle ore 19. La visita del cardinale si è inserita nel periodo di novena in preparazione alla festa patronale. «La nostra chiesa è dedicata a due santi e noi li festeggiamo entrambi, il 29 aprile santa Caterina e il 4 ottobre san Francesco», spiega il parroco padre Gerardo Raúl Cárcar. La parrocchia, che abbraccia i tre quartieri di Trastevere, Testaccio e Monteverde, è affidata da tre anni all'istituto dei Padri di Schönstatt, una comunità argentina di origine tedesca fondata sulla spiritualità mariana che propone un cambiamento sociale tramite il rinnovamento della persona. «Carità e missione sono alla base della nostra

pastorale - racconta il sacerdote - soprattutto per quanto riguarda i senzatetto che nella nostra zona sono moltissimi, anche per la vicinanza della stazione Trastevere». Proprio per aiutare i «clochard» è nata nel 2001, su iniziativa di alcuni parrochiani, l'associazione «La Speranza», che offre la colazione e la possibilità di fare una doccia, ogni lunedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 10.15 e in collaborazione con la Caritas parrocchiale, distribuisce indumenti, ogni giovedì dalle 10 alle 12. La carità si può manifestare in diversi modi e anche la Messa celebrata per i sordomuti è uno di questi. Ogni sabato alle 17 con i sacerdoti della comunità Gualandri, che

porta avanti una pastorale per i non udenti, c'è una celebrazione eucaristica - sottolinea il parroco - che utilizza il linguaggio dei segni. In tutte le Messe che

segno i tempi forti c'è sempre un traduttore che ci permette di vivere insieme, in comunità. «La carità, nella parrocchia dei Santi Patroni, vive anche nel dare ospitalità a questi momenti. Nella carità, a persone con disturbi alimentari o di dipendenza affettiva. «Anche questo è un modo per dare testimonianza» conclude padre Gerardo. Nella comunità, composta da circa 5.500 famiglie, è

significativa la presenza degli anziani, per i quali sono nate moltissime attività, come il Centro amici della terza età «Alba Marsico», che organizza momenti di spiritualità e di convivialità. «Si incontrano ogni giorno e vanno anche nelle case a trovare i malati e gli altri anziani», dice il sacerdote. Fra gli obiettivi principali della comunità dei Santi Francesco e Caterina c'è anche quello di «coinvolgere sempre più i giovani nella vita della parrocchia. Per ora oltre ai gruppi di catechesi di comunione e cresima ci sono gli universitari che, insieme ai ragazzi del Movimento di Schönstatt e sotto la guida di padre Ludovico Tedeschi, cappellano a Roma Tre, organizzano una missione una volta l'anno. «Nel 2009 sono stati in Sardegna e per il 2010 stanno preparando l'itinerario», spiega ancora il parroco. Per il momento però l'obiettivo è puntato sull'imminente festa patronale, il 29 aprile. «La parrocchia è una famiglia di famiglie e queste occasioni favoriscono la conoscenza - dice don Gerardo -. Giovedì prossimo il vescovo Benedetto Tuzia celebrerà la Messa e impartirà il sacramento della cresima a 5 adulti. A seguire, la processione per le vie del quartiere, accompagnata dalla banda musicale. Per far sentire che la comunità parrocchiale c'è, che la Chiesa è viva. E per dare una testimonianza missionaria che coinvolga tutti i parrocchiani».

Ilaria Sarra

Pastorale giovanile: disponibile il sussidio per l'oratorio estivo «Il cantiere della gioia»

Una grande «Nave Cantiere», il cui equipaggio è composto da tanti ragazzi guidati dal capitano Don Tom, chiamata dai sogni dei bambini per riportare la gioia e la felicità. Questo il cuore e la proposta dei racconti contenuti nel «Il cantiere della gioia», il sussidio per l'oratorio estivo realizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile di Roma.

«All'interno», spiega don Maurizio Mirilli, direttore dell'ufficio - viene offerta tutta la strumentazione per educare i ragazzi a diventare «edificatori» della gioia vera, quella di stare insieme per incontrare Gesù». E il terzo anno che viene fornito questo strumento, elaborato all'interno del coordinamento diocesano degli oratori, a servizio delle parrocchie che aprono le porte proprie ai ragazzi durante l'estate. Destinatari del progetto sono i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 13 anni, mentre gli adolescenti potranno collaborare con i catechisti e gli animatori più grandi. «Il sussidio», osserva don Maurizio, «è in sintonia con il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della gioventù 2010: "Maestro, cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Noi ci chiediamo come raggiungere la felicità. In questo anno sacerdotale,



inoltre, un particolare accento è stato messo nel racconto e nella presentazione dei testimoni, sui sacerdoti presenti nelle parrocchie tra i ragazzi». Il tema di quest'anno si articola in un cammino che prevede quattro tappe dei moduli strutturali pensati per un itinerario di quattro settimane. La giornata tipo dovrebbe aprirsi e concludersi con momenti di preghiera, e prevedere catechesi, laboratori, giochi ed anche gite.

Luca Caruso

Trentennale della Maratona di primavera: il 9 a San Pietro per l'emergenza educativa

«Per fermare l'emergenza educativa, che nel nostro tempo caratterizza anche il mondo scolastico, non si può prescindere da nessuna delle parti in causa; c'è bisogno di una comunione di intenti responsabile da parte di tutti: genitori, docenti e ragazzi». Ne è convinto Franco Gemelli, presidente della Maratona di Primavera - Festa diocesana della scuola cattolica che si svolgerà domenica 9 maggio. «Ma con una modalità completamente diversa dal solito», come spiega monsignor Carmine Brienza, direttore dell'Ufficio scuola cattolica del Vicariato. «All'aspetto ricreativo che la caratterizza da sempre - sottolinea il sacerdote - quest'anno abbiamo infatti pensato di sostituire una marcia, che partirà dalla basilica di San Giovanni in Laterano, dove celebriamo la Messa, e

arriverà a piazza San Pietro. Qui pregheremo l'Angelus insieme al Papa. Sarà una maniera essenziale e simbolicamente significativa di manifestare il radicamento delle scuole cattoliche nella Chiesa di Roma e in quella universale». Giunta alla trentesima edizione l'iniziativa ricorderà anche il suo fondatore, fratello



Giuseppe Lazzaro, nel decimo anniversario della morte. «È sulla scorta dei suoi insegnamenti», spiega Gemelli - che ogni anno organizziamo questo evento finalizzato a sottolineare il ruolo educativo e pastorale delle scuole cattoliche. Una componente che non vuole arrendersi, una presenza sempre più da valorizzare e difendere nel complesso tessuto della società». E a testimoniarlo il 9 maggio ci saranno tutte le componenti della scuola cattolica: la Fidae (Federazione istituti di attività educative) del Lazio, l'Agesc (Associazione genitori scuola cattolica), la Fism (Federazione italiana scuole materne), ma anche gruppi di genitori dell'Age (Associazione genitori).

L'appuntamento a San Giovanni è fissato alle ore 8.30.

Claudio Tanturri

«È tempo di corsi di rievangelizzazione, all'interno dei quali ricollocare i corsi di preparazione al matrimonio: l'appello al convegno regionale di pastorale familiare

Il fascino della fede per preparare al «sì»

DI GRAZIELLA MELINA

«Privatizzazione» del matrimonio, autoreferenzialità del rapporto coniugale. Ma anche disincanto, paura di una scelta che sia per sempre. L'analisi da cui sono partiti sabato 17 aprile i relatori del convegno «Per un sì... da Dio. Fidanzati, conviventi e sposati civilmente: quale preparazione al matrimonio?», organizzato al santuario del Divino Amore dalla Commissione famiglia della Conferenza episcopale laziale, non ha lasciato dubbi: le difficoltà nei rapporti di coppia sono evidenti. Sta ora alla comunità cristiana farsene carico e impegnarsi per far sì che i «principi» che stanno alla base del matrimonio «vengano recepiti come vivibili». Lo ha subito premesso monsignor Luigi Moretti, arcivescovo delegato per la pastorale della famiglia per il Lazio oltre che vicegerente della diocesi di Roma, rivolgendosi alle centinaia di operatori provenienti dalle vari diocesi della regione. «Oggi siamo chiamati a rendere testimonianza, a vivere l'annuncio del dono

di Dio offerto a chi è chiamato a vivere la vita nell'esperienza dell'amore coniugale». Perché, ha detto monsignor Moretti nell'introdurre i lavori, «ci arriva al matrimonio possa viverlo come celebrazione di una scelta libera, responsabile». Ma «se oggi non si fa una riflessione adeguata su come è cambiato il modo di essere e sentire delle persone che incontriamo - non riusciremo a fare proposte che possano essere recepite e vissute». A cominciare da chi spesso prima del matrimonio preferisce sperimentare la convivenza. In realtà, «l'idea della prova è un'altra illusione che questa società offre ai giovani», ha osservato Francesco Belletti, presidente nazionale del Forum associazioni familiari. «C'è l'idea - ha aggiunto il sociologo - che provare a fare qualcosa sia come farla per davvero. Il processo di maturazione è la vera scelta». Al contrario, quella della convivenza spesso «è una scelta inerte». Inoltre «fare famiglia non è solo un'esperienza affettiva, è far bene comune». «Noi dobbiamo ripresentare il fascino della fede, e quello

del matrimonio», ha poi rimarcato monsignor Renzo Bonetti, parroco di Bovolone (Verona) e consulente del Pontificio Consiglio per la famiglia. «È tempo di corsi di rievangelizzazione, all'interno dei quali ricollocare i corsi di preparazione al matrimonio. Deve esserci una comunità di famiglie», ha aggiunto, altrimenti «rischiamo di benedire la privatizzazione» di un legame autoreferenziale. Invece nel matrimonio, che «è un sacramento per la missione, per il servizio altrui», c'è «un dono di grazia». E attraverso «la vita degli sposi l'Eucaristia continua a essere pane d'amore». Sui motivi che inducono a vivere periodi di convivenza si è soffermato anche lo psicologo Ermes Luparia. «Noi viviamo nella società del piacere, si vuole tutto e subito, siamo ancora arretrando verso posizioni di un io bambino capriccioso». Oltre alla fretta, tra i fattori che orientano verso la convivenza non secondario «è il legame con la parte più materica dell'evento: insomma, un aspetto economico spesso la fa da padrone. Ecco perché «va ripulita la cultura dell'essenzialità». Problemi economici a parte, non aiuta la rappresentazione o meglio la «semplificazione» della famiglia da parte dei mass media. Lo ha fatto notare Gigi De Palo, presidente regionale del Forum associazioni familiari e delle Acli provinciali di Roma. Paradossalmente, «si giornali parlano spesso di famiglia come di un luogo problematico». Amplificando singoli fatti di cronaca. «Eppure la famiglia è viva», ha proseguito De Palo. «La comunità cristiana può aiutare con un intervento educativo allargato a tutti gli ideali che un giovane deve avere - ha insistito monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina -». Ogni storia è storia di salvezza, un'esperienza del senso dell'esistenza e in esso del rapporto con Dio». Di qui «la grande missione della comunità cristiana nell'aiutare a capire il progetto di Dio su ciascuno, e ad esserne felici». È importante che i ragazzi «sappiano vivere una forza nuova che dona equilibrio e non soltanto soddisfazione. La globalità della persona va recuperata come un segno per vivere tutti i veri rapporti d'amore». Alla fine dei lavori, moderati da monsignor Carlo Panzeri e dai coniugi Avanti, responsabili della Commissione famiglia regionale, alcune coppie hanno portato la loro testimonianza.



Il convegno organizzato dalla Commissione famiglia della Conferenza episcopale laziale.



Associazione Giovanna D'Arco: un convegno sulla pedofilia

In Italia si è registrato lo scorso anno un aumento esponenziale degli atti di violenza nei confronti delle donne. Parallelamente anche i casi di abuso sessuale sui bambini sono aumentati del 30% rispetto agli anni precedenti, mantenendo drammaticamente bassa l'età media delle vittime: dagli 0 ai 5 anni». La denuncia viene da Maria Capozza, presidente dell'associazione Giovanna D'Arco, una onlus che da dieci anni si batte per creare uno spazio d'ascolto sul dramma della pedofilia. Del cammino di questi anni e delle battaglie dell'associazione si parlerà mercoledì 5 maggio in un convegno sul tema «Abusi e traumi infantili: fattori eziologici della personalità pedofila e della sua vittima», organizzato con il patrocinio della Provincia di Roma. L'appuntamento è per le 10 a Palazzo Valentini (via IV Novembre 119), per un confronto ad ampio raggio su un fenomeno che colpisce in maniera drammatica il Lazio, tra le regioni più toccate da questo crimine: insieme a Lombardia, Veneto e Campania. Numerosi gli interventi in programma: da don Fortunato Di Noto, presidente dell'associazione Meter, a padre Walter Persico, direttore delle Case famiglia dei padri Somaschi; da Andrea

Rossi, dirigente del compartimento di Polizia postale e delle comunicazioni del Lazio, ad Alberta Del Lungo, dirigente dell'Istituto di Psichiatria e psicologia del Policlinico Gemelli, a molti altri ancora. «I casi di pedofilia nel mondo secondo le nostre stime crescono ogni anno», dichiara Maria Capozza, che con l'associazione Giovanna D'Arco nel 2009 ha aperto anche uno Sportello emergenza pedofilia: un «punto di riferimento per affrontare la tragedia di chi rimane vittima di questo crimine», dichiara (per informazioni visitare il sito www.giovannadarco.org). La presidente dell'associazione cita poi un altro dato relativo ai bambini scomparsi: «Il 20% dei piccoli di cui si perdono le tracce - afferma - e non vengono più ritrovati si sospetta che finiscano nei giri delle reti pedopornografiche. Solo lo scorso anno sono state aperte nel nostro paese circa 3mila pratiche legate a casi di minori scomparsi». Una lotta, quella contro la pedofilia, che si svolge anche, o forse soprattutto, su internet. Come dimostrano le oltre 7mila segnalazioni arrivate nel 2009 a Meter. E che hanno portato alla chiusura di un portale con centinaia di migliaia di utenti proprio nei giorni scorsi.

Federica Cifelli

Famiglie insieme, lezioni di mediazione

DI GIULIA ROCCHI ED EMANUELA MICUCCI

Insegnare ai ragazzi a risolvere da soli, in maniera efficace, i conflitti con i coetanei. Senza ricorrere a dispetti o piccole vendette tra i banchi. Ma dialogando, imparando a confrontarsi. Ritrovandosi poi, più amici di prima. È questo l'obiettivo del percorso di formazione alla mediazione scolastica per la prevenzione del disagio giovanile promosso dall'associazione Famiglie Insieme - di cui oggi si tiene l'assemblea annuale presso la Casa Bonus Pastor - e approvato dal Comune di Roma. Partito a gennaio 2010 nelle scuole medie Buonarroti (in via Puglie) e Guicciardini (nella via omonima), il progetto prevede incontri a cadenza quindicinale, fino alla fine dell'anno scolastico in corso. «Questi appuntamenti puntano a incentivare la

mediazione fra pari - spiega Anna Rita Reda, di Famiglie Insieme - e mirano a prevenire i conflitti e il bullismo. Gli stessi ragazzi diventano mediatori a turno gli uni degli altri e acquisiscono diverse competenze: ascolto, comunicazione, comprensione degli altri e dei loro bisogni. In questo modo si educa a vedere il conflitto come una risorsa o un'opportunità, se viene ben gestito e produce una maggiore conoscenza di sé e degli altri». Durante i primi incontri - tenuti nelle ore di religione - è stato illustrato il progetto agli studenti: i ragazzi sono stati invitati a fare delle simulazioni e infine a tirare fuori i conflitti presenti all'interno del loro gruppo. «Alla Guicciardini - ricorda Antonio Zappi, presidente dell'associazione - si è provveduto anche a organizzare un incontro promozionale di sensibilizzazione aperto ai docenti e alle famiglie, con lo

per saperne di più

Dal 1994 sostegno e spiritualità al centro dell'associazione

Famiglie Insieme è nata il 18 giugno del 1994 per volontà di un gruppo di famiglie, «perché è importante che le famiglie cerchino di costruire tra loro vincoli di solidarietà». Nella scelta del nome, infatti, si spiegano gli obiettivi di questa associazione: «prevenire, accreditare, sostenere momenti di spiritualità, rilanciare i contatti personali, concorre per dare un autentico e concreto significato ai rapporti «scuola-famiglia». Vanno in questa direzione i numerosi progetti e le diverse attività portate avanti da Famiglie Insieme, come il servizio di ascolto e consulenza legale gratuita o il centro di sostegno alla famiglia. «All'interno di questa associazione - sottolinea il presidente Antonio Zappi - sono nate anche cooperative di famiglie che si occupano di assistenza ad anziani soli, doposcuola per i ragazzi o che aiutano le famiglie in difficoltà».

scopo di promuovere la cultura della mediazione e di illustrare gli ambiti di applicazione». Mediazione non solo in classe, dunque, ma anche a casa. Per promuoverla, Famiglie Insieme organizza anche incontri nelle parrocchie, tra cui San Saba, San Luigi Gonzaga, San Roberto Bellarmino, Santi Marcellino e Pietro. «In quest'ultima comunità - riprende Reda - è

attivo un percorso per migliorare la comunicazione all'interno delle giovani coppie e sostenerle nella genitorialità». I risultati dei due progetti verranno illustrati nel convegno finale in programma per dicembre 2010, dal tema «Le famiglie per la famiglia». Interverranno, tra gli altri, il vicegerente Luigi Moretti e il sociologo Francesco Belletti.



Il progetto per i ragazzi delle scuole medie che mira a prevenire i conflitti e gli episodi di bullismo

Per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana, giovedì 6 maggio, una serata dedicata alle cantate del '700



L'ensemble spagnolo «Al Ayre Español»

«Cantadas» al Santissimo Sacramento al Teatro Olimpico con un ensemble spagnolo

La musica fa parte della storia della Chiesa. Ne fa parte al punto da essere diventata una «tradizione» che, in duemila anni di storia del cristianesimo, costituisce un patrimonio di valore inestimabile. Il Concilio Vaticano II parla della musica sacra come di un'arte che «eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia solenne» (Sacrosanctum Concilium, VI-112). Molta musica è stata infatti scritta per sottolineare particolari festività religiose, come nel caso del «Corpus Domini», solennità istituita da Urbano IV nel 1264 per celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, dove la musica aveva il compito di solennizzare la Messa e la processione del Santissimo Sacramento. Questo repertorio sarà al centro del concerto che il 6 maggio alle ore 21 sarà presentato dall'ensemble spagnolo «Al Ayre Español» presso il Teatro Olimpico di Roma per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana. Il programma della serata, dal titolo «Cantadas al Santissimo Sacramento. Musiche della Cappella Reale di Spagna», prevede una raffinata scelta di cantate scritte per la Cappella Reale di

Filippo V intorno al 1750. Il gruppo, fra i complessi barocchi spagnoli di maggior spicco, fondato e diretto da Eduardo López Banzo, si esibirà per la prima volta a Roma presentando preziose rarità del musicista aragonese José De Nebra (1702-1768), con due assaggi del repertorio per clavicembalo di Diego Xaraba y Bruna (ca. 1700). Compositore tra i più illustri del Settecento spagnolo, José De Nebra è oggi quasi sconosciuto e poco eseguito. Eppure fu autore di opere per i teatri madrileni, zarzuelas, musica strumentale e diversa musica liturgica (Messe, salmi, litanie, uno Stabat Mater e cantate sacre). Le «Cantadas inedite» che Al Ayre Español eseguirà insieme al soprano María Espada, recuperate nelle cattedrali di Guatemala e del Messico da López Banzo, sono strutturate nella tipica suddivisione in recitativo e aria, rispetto alla parte concertante che solitamente include il Villanico e che nel nostro caso, dice López Banzo, «costituisce un insieme in cui si dispiegano tutta la varietà del tardo barocco spagnolo e il suo gusto per gli effetti, con soli di violino o potenti unisoni orchestrali».

Francesco D'Alfonso

Al Teatro Argentina giovani e benessere

«I giovani e le attese di benessere» è il tema del prossimo incontro promosso dall'Ufficio di pastorale universitaria del Vicariato nell'ambito dei «Giovedì culturali dei collegi universitari». Si terrà il 6 maggio presso il Teatro Argentina, alle ore 20.30. Interverranno Accursio Geniaro, docente di psicologia alla Sapienza, e l'attrice Claudia Koll. L'animazione della serata sarà affidata al Conservatorio di Santa Cecilia. Già disponibili i biglietti, tutti gratuiti, per la serata: potranno essere ritirati presso il Palazzo Lateranense, piazza San Giovanni in Laterano 6/a; telefoni 06.59886342/650416574; oppure presso i collegi universitari, le cappellanie degli atenei e le parrocchie. Per informazioni: www.universita2000.org; www.chiesagiovane.it



Cei, Diocesi, Lateranense, Paoline e altre realtà organizzano per l'11 maggio l'appuntamento sulla Giornata delle comunicazioni sociali

Preti e web: convegno nel segno della sinergia



Sarà un evento particolare, quello che si svolgerà il prossimo 11 maggio: per la prima volta da quando si celebra la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, la diocesi di Roma, le Paoline, l'Università Lateranense, la Cei, l'Azione cattolica di Roma, il quotidiano *Avvenire* e l'Unione cattolica stampa italiana (Ucisi) del Lazio lavoreranno insieme per vivere un momento di riflessione sul tema

proposto da Benedetto XVI, relativo al ruolo del sacerdote nel web. Sarà una giornata ricca di interventi, dalle considerazioni teologiche e sociologiche alle concrete esperienze sul campo: «La Chiesa si mette in gioco» afferma monsignor Dario Edoardo Viganò, preside del Pontificio istituto pastorale *Redemptor Hominis* - e vuole confrontarsi con un'occasione che può essere davvero grande e feconda». «La collaborazione

al convegno da parte di tante realtà ecclesiali» aggiunge la direttrice del Centro di comunicazione e cultura delle Paoline, suor Teresa Braccio - è un'esperienza significativa che già di per sé ci fa sentire Chiesa». L'incontro si articolerà in due sessioni, la prima delle quali si svolgerà all'Università Lateranense a partire dalle 15.30, con la presenza del direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, monsignor Domenico

Pompli, che si soffermerà sulle parole del messaggio del Papa. Interverranno, tra gli altri, anche il giornalista Rai Aldo Maria Valli, che approfondirà la figura del sacerdote nell'era digitale, e Angelo Romeo, che farà una lettura sociologica dello spazio e del tempo nella società delle reti: «È necessario sgombrare il campo da retoriche spesso costruite su visioni e atteggiamenti apocalittici - spiega monsignor Viganò, che modererà questa prima parte del convegno - per riaffermare che i social media non sono una realtà parallela o addirittura contrapposta alla vita reale. Si tratta piuttosto di un'occasione per fare esperienze in forte continuità con la vita reale. Non due vite ma due paradigmi differenti di relazioni fortemente unificate dallo stesso soggetto». Al termine della prima sessione verrà consegnato dalle Paoline un premio a padre Raniero Cantalamessa: «All'interno del convegno - spiega suor Teresa Braccio - ormai da anni diamo un premio a chi concretizza le parole del Papa nel messaggio per le comunicazioni sociali. E in quest'anno sacerdotale abbiamo pensato a padre Raniero Cantalamessa, per la sua testimonianza e il suo annuncio della Parola in televisione e anche nel mondo digitale». La seconda sessione, che si terrà nel teatro del Seminario Romano Maggiore, vedrà la partecipazione del presidente della Nuova Avvenire Editoriale, monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, che parlerà del rapporto tra laici e sacerdoti nell'opera di evangelizzazione su internet. Seguiranno gli interventi di alcuni operatori pastorali che riporteranno le loro esperienze relative ai siti social e ai parrocchiali, oltre alla presenza di un giovane catechista romano che racconterà il suo rapporto con la preghiera attraverso il web. «Il richiamo del Papa perché nella rete traspaia il cuore del discepolo del Maestro - conclude monsignor Viganò - può aiutare a rompere l'emotivismo relazionale a favore di una parola che interPELLI e faccia prendere posizione».

Francesco Indelicato

libri

Pomaggio. «Caro signor Papa», lettere a Giovanni Paolo II



A cinque anni dalla scomparsa di Giovanni Paolo II, è ininterrotta la processione di fedeli che lasciano biglietti e oggetti davanti alla tomba del compianto Pontefice. Nel libro «Caro Signor Papa. Cosa scrivono i fedeli a Giovanni Paolo II» (Edizioni Messaggero Padova), Elisabetta Lo Iacono, giornalista e docente universitaria, raccoglie e analizza

lettere, preghiere e messaggi che testimoniano l'intensità del rapporto tra Papa Wojtyła e la gente. «Una ricerca che vuole comprendere e condividere» spiega l'autrice - questo dialogo quotidiano di migliaia di fedeli, naturale ed eccezionale risposta alla sua grande carica comunicativa». Il libro è arricchito da interventi dei cardinali Angelo Comastri e Zenon Grocholewski, di monsignor Sławomir Oder, del sociologo Sabino Acquaviva e del giornalista Giuseppe De Carli. «Caro Signor Papa», Elisabetta Lo Iacono, Edizioni Messaggero Padova, 239 pp., 15 euro

storia. Francesca Romana: la santa e la città nel Medioevo



Un'occasione preziosa per approfondire la storia di uno straordinario esempio di santità al femminile nella Roma del Quattrocento. Ad offrirlo è Alessandra Bartolomei Romagnoli, che cura il volume «Francesca Romana. La santa, il monastero e la città alla fine del Medioevo». I saggi raccolti dalla Romagnoli attraversano vari aspetti, dall'agiografia alla storia dell'arte, offrendo un interessante ritratto dell'oblata della congregazione benedettina ovetana e dei luoghi in cui visse: da Trastevere alla chiesa di Santa Maria Nova ai Fori, fino al monastero di Tor de' Specchi, destinato a custodire tutto il suo itinerario spirituale.

«Francesca Romana. La santa, il monastero e la città alla fine del medioevo», a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Sismel Edizioni del Galluzzo, 307 pp., 85 euro

Chiesa. La domanda religiosa, le attese e le possibili risposte



Quali figure di Chiesa e di parrochiani si vanno delineando oggi, e come è necessario operare perché si realizzi una risposta socialmente rilevante alle attese dei nostri contemporanei? A partire dal quesito si sviluppa il testo «La domanda religiosa e i suoi interlocutori» (Dehoniane), di monsignor Paolo Selvadagi, parroco e docente alla Pontificia Università Lateranense. Il volume è diviso in tre parti: da un'attenta disamina della situazione attuale si passa a un invito a «ridire Dio in modo chiaro e persuasivo», come spiega l'autore. L'ultima parte si concentra sulla parrocchia, «luogo ideale dell'evangelizzazione».

«La domanda religiosa e i suoi interlocutori», Paolo Selvadagi, Ed. Dehoniane, 176 pp., euro 15,80

pedofilia. L'esperienza di don Di Noto e dell'associazione Meter



Don Fortunato Di Noto, con la sua associazione Meter, vigila e tutela i bambini dai pedofili e da chi fa commercio di immagini pedopornografiche. In un libro intervista a cura di Antonino D'Anna (Eledici), «Corpi da gioco», don Fortunato ripercorre la sua esperienza, dalle origini del suo impegno a diversi casi concreti. Ricorda inoltre le cifre di questo turpe mercato: 5 miliardi di dollari l'anno in tutto il mondo, di cui 11 milioni solo in Italia. L'ultimo capitolo del volume, il nono, è dedicato alle testimonianze emerse durante la XIII Giornata per i bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza svoltasi nel 2009 ad Avola, dove don Di Noto è parroco.

«Corpi da gioco», Fortunato Di Noto e Antonino D'Anna, Eledici, 136 pp., 12 euro

Sacerdoti e cinema, il libro di monsignor Viganò



Il nuovo volume del preside dell'istituto *Redemptor Hominis della Lateranense: le diverse immagini del presbitero nel grande schermo e 9 interviste a registi famosi*

L'esempio più recente è quello di padre Carlo Mascolo, sacerdote missionario che, avvertendo i sintomi di una incombente crisi spirituale, torna dall'Africa a Roma, invitato dai superiori a prendersi una pausa di riflessione. Esempio di religioso generoso, aperto, forse un po' ingenuo ma certo emblematico della non facile situazione contemporanea. Il

padre Carlo, interpretato con sensibilità da Carlo Verdone in «Io, loro e Lara», è sulla copertina de «Il prete di celluloido - Nove sguardi d'autore», scritto da Dario Edoardo Viganò e in questi giorni in libreria (Cittadella Editrice). Un volume che offre in una sintesi asciutta e intensa le tante facce attraverso le quali il cinema si è accostato a questa figura: un *excursus* tra titoli noti e meno noti che hanno seguito il modificarsi di mentalità e modi di essere. «Il volume - dice Viganò - vuole essere un contributo per l'Anno sacerdotale: un aiuto a riflettere su come il sistema dei media rappresenti il ministero del sacerdote». L'argomento è affrontato attraverso un'articolazione in due parti. «Molti film - spiega - mettono in luce aspetti specifici del ministero come il momento dell'omelia o quello della confessione. A

seconda dei periodi storici e dei generi, tali momenti vengono narrati secondo stereotipi a volte anche al limite della parodia». Aiutare il lettore a farsi strada nei generi e nei tipi di approccio diventa decisivo. «Nonostante ci siano film - prosegue l'autore - che rappresentano aspetti problematici e debolezze del prete, mi pare che molti sappiano coglierne la forza profetica e il coraggio della testimonianza». Nella seconda parte, nove sguardi d'autore (Avati, Basso, Bellocchio, Calopresi, Costanzo, D'Alatri, Faenza, Paterno, Verdone). «Le interviste - precisa Viganò - testimoniano gli incontri personali e carichi di amicizia che ho avuto con questi grandi maestri del cinema: si sono raccontati ma soprattutto hanno chiesto cosa vorrebbero dal prete oggi».

Massimo Giraldi

libri

Wilcock, il grande amore per la scrittura



«Wilcock ha il privilegio di un solitudine, un privilegio intollerabile in ogni forma di società, figuriamoci in quella letteraria, che infatti, non riuscendo a inserirlo in nessuna scuderia, ha preferito dimenticarsene e passare ad altri scrittori più docilmente apprezzabili». Così Edoardo Camurri nella preziosa postfazione al «Reato di scrivere» presenta questa strana figura di scrittore, Juan Rodolfo Wilcock, poeta e critico argentino, amico di Jorge Luis Borges, di Silvina Ocampo e di Adolfo Bioy Casares, che ha vissuto buona parte della sua vita in Italia, morendo a Lubiano, vicino Viterbo nel 1978 a 59 anni. Un solitario, ma con alcune accortezze: amico di altri scrittori, non solo argentini. Wilcock condivide con Tolkien il suo essere «in-etchettabile», ma in comune con Cristina Campo la tendenza alla «sprezzatura» e con

Baudelaire e Tondelli l'amara consapevolezza che «la letteratura non salva, mai», un'amarezza che paradossalmente gli dona la grazia del buionumore. E sempre Camurri che sottolinea come lo humour per Wilcock sia un'arma che egli usa «contro la pesantezza degli agi-prop della cultura. Stiamo parlando di quel ceto medio riflessivo che è convinto che la letteratura e gli intellettuali possano e debbano rendere migliore, a seconda del proprio entusiasmo, uno spazio elastico che può andare dal proprio rione al mondo intero». In effetti queste poche pagine che raccolgono alcuni degli articoli che Wilcock pubblicò sul *Mondo* e sulla *Voce Repubblicana* tra gli anni '60 e '70 fanno spesso ridere, grazie a una vena ironica tagliente e corrosiva incanalata in modo implacabile verso l'obiettivo di ridicolizzare le manie, le vanità e i paradossi della società letteraria italiana. Ne scaturisce un libretto molto *desinens* ma che, tra le righe, non nasconde anche un grande amore per la scrittura che emerge ad esempio quando Wilcock s'interroga sulla morte del romanzo e

osserva che la domanda è pleonastica, perché esso vive fin quando la lingua è viva in quanto l'essenza del romanzo è il desiderio di raccontare e senza il racconto tutto è vaniloquio. Oppure quando, sempre nella sua strenua difesa della lingua, afferma che «l'immoralità è l'uso scorretto della lingua. Molti, anche inconsapevolmente, non sanno cosa sia l'uso corretto del linguaggio, vi è quindi una incompatibilità con l'etica. Alcuni poi affermano che la lingua italiana non esiste, però stranamente l'affermano in italiano. Però essi dimenticano che la lingua è più forte di ogni tirannia». Infine quando, con acuta profondità (e in piena controtendenza rispetto alle mode dei suoi tempi) antepone il «fuori» al «dentro» osservando che «quando si è ignoranti si può fare di tutto. Tranne che creare. E per creare bisogna conoscere il mondo esterno e solo come ultima risorsa il mondo interiore».

Andrea Mondra
«Il reato di scrivere», J. Rodolfo Wilcock, Adelphi, Milano 2009, pagg. 88, 6 euro



«Pio Pullini e Roma. Venticinque anni di storia illustrata (1920 - 1945)» è la mostra allestita a Palazzo Braschi fino al 5 settembre. Circa 90 opere tra illustrazioni, acquerelli e dipinti divisi in tre sezioni, che ricalcano i periodi in cui l'artista anconetano visse nell'Urbe.

«Pio Pullini e Roma» a Palazzo Braschi

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Messa al Divino Amore - Incontro per sacerdoti al Biblico - Conferenza sulla bellezza a Santa Francesca Romana
Enzo Bianchi alla Gregoriana - Libro di monsignor Paglia a Sant'Agnese fuori le mura - Concerto a Santa Chiara

lutti

MORTO MONSIGNOR FRANCO DOGA, CANONICO LATERANENSE. È deceduto il 16 aprile monsignor Franco Doga, dal 1995 canonico onorario della basilica di San Giovanni in Laterano. Nato il 19 giugno 1924 a Civitanova Marche (Mc), aveva ricevuto l'ordinazione presbiterale per la diocesi di Roma il 18 luglio 1948. Dal 1961 al 1995 era stato parroco a San Ciriolo a Corchiano, rimanendovi come collaboratore fino al 1997.

celebrazioni

MESSA E PROCESSIONE AL DIVINO AMORE. Oggi, alle 10, l'arcivescovo Mauro Piacenza, segretario della Congregazione per il Clero, presiede una Messa al Santuario del Divino Amore, nell'anniversario del primo miracolo (1740). A seguire, processione e benedizione degli animali e dei campi e affidamento alla Madonna davanti alla Torre del primo miracolo.

VEGLIA DI PREGHIERA A SANTA CROCE IN VIA FLAMINIA. Giovedì 29 alle 20.30, veglia di preghiera organizzata dal gruppo giovani di San Roberto Bellarmino.

incontri

TAVOLA ROTONDA DEDICATA AL SANTO PADRE. Nel V anniversario del pontificato di Benedetto XVI, la congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione organizza una tavola rotonda su «Il mondo soffre per mancanza di pensiero», mercoledì 28 alle 17.30 nella sala San Pio X (via Conciliazione 5). Intervengono Renato Schifani, presidente del Senato, Giuliano Amato, presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, e l'arcivescovo Rino Fisichella. Modera Piero Schiavazzi.

PROFILI DI SANTITÀ CONIUGALE AI GIOVANNI PAOLO II. Al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia venerdì 30 alle 17 relazione di Dominique Merville su «Louis Martin e Zélie Guérin. Educare alla santità in famiglia». Presiede monsignor Jean Lafitte, segretario del Pontificio Consiglio per la famiglia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 1
Alle 10.45 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano.

Alle 17 presiede la dedizione della nuova chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone.

VENERDÌ 7
Alle 18 al Seminario Romano Minore presiede i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre della Perseveranza.

SABATO 8
Alle 10.30 a Pompei presiede la celebrazione eucaristica in occasione della Supplica.

DOMENICA 9
Alle 9.45 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa presso la parrocchia di Santa Chiara.

LECTIO DIVINA / 1: MONSIGNOR BRANDOLINI NELLA BASILICA LATERANENSE. Due gli appuntamenti guidati dal vescovo Luca Brandolini nella Cappella dell'adorazione in San Giovanni in Laterano: il 30 aprile e il 7 maggio, alle 18.

LECTIO DIVINA / 2: PADRE FORNARA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. «Ti canterò un canto nuovo»: questo il tema su cui si soffermerà il carmelitano Roberto Fornara, esegista e docente al Teresianum, venerdì 30 alle 18.30 a Santa Maria in Traspontina.

INCONTRO PER I SACERDOTI AL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO. Lunedì 3 maggio alle 10 al Pontificio Istituto Biblico il cardinale Albert Vanhoye interviene su «Il sacerdozio ordinato e il cuore sacerdotale di Cristo».

SANT'IVO ALLA SAPIENZA: «INVITO ALLA LETTURA DI SAN LUCA». Appuntamento martedì 4 alle 19.30 nella rettoria di via Rinascimento, con Emanuela Prinziavalli.

A SANTA FRANCESCA ROMANA UNA CONFERENZA SULLA BELLEZZA. Nella parrocchia dell'Ardeatino (via Capucci 15) giovedì 6 alle 19.30, conferenza su «La bellezza salverà il mondo». Intervengono il compositore Cristian Carrara e Alessandro Zaccari, scrittore e giornalista.

«DEUS CARITAS EST»: UNA RIFLESSIONE A SANTA MARIA IN PORTICO. Domenica 9 alle 11 a Santa Maria in Portico (piazza Campitelli 9) padre Francesco Perrillo, rettore generale dell'Ordine della Madre di Dio, interviene su «L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio, nella "Deus caritas est"».

formazione

TRE APPUNTAMENTI ALLA GREGORIANA. Giovedì 29 alle 18 Enzo Bianchi, priore del monastero di Bose, interviene alla Pontificia Università Gregoriana su «Vivere secondo lo spirito. Discernimento e formazione». Venerdì 30 invece è fissata per le 16 la presentazione del libro di Adnane Mokrani, docente dell'ateneo, «Leggere il Corano a Roma». Interviene, tra gli altri, Khaled Fouad Allam, docente nelle università di Trieste e di Urbino. Infine, il 4 maggio alle 17, incontro con Kenneth Stow, dell'università di Haifa.

MATURITÀ DELLA FEDE DEGLI ADOLESCENTI, UN CONVEGNO PER GLI EDUCATORI. «I fattori di sostegno educativo per la maturità della fede dell'adolescente». Questo il tema del terzo Convegno per gli educatori degli adolescenti organizzato da Servizio per la pastorale giovanile e Centro per la pastorale familiare della diocesi, sabato 8 alle 9.30 nel Palazzo del Vicariato.

cultura

PRESENTAZIONE DI LIBRI / 1: A SAN ROBERTO BELLARMINO UN VOLUME SUI ROM. Domani alle 18, nella parrocchia San Roberto Bellarmino (via Panama 13), sarà presentato il libro «Europaei senza patria - Storie di Rom» di don Gino Battaglia, della comunità di Sant'Egidio.

PRESENTAZIONE DI LIBRI / 2: MONSIGNOR PAGLIA A SANT'AGNESE FUORI LE MURA. Martedì 27, alle 19, viene presentato presso la parrocchia Sant'Agnese fuori le Mura il volume «In cerca dell'anima. Dialogo su un'Italia che ha smarrito se stessa» (Piemme - Libreria Coletti) di Vincenzo Paglia e Franco Scaglia. Intervengono monsignor Paglia, vescovo di Terni, e il giornalista Aldo Cazzullo.

PRESENTAZIONE DI LIBRI / 3: A SANTA MARIA DEGLI ANGELI IL VOLUME DI ROSIELLO. «Insieme nell'infinito», di Pier Vincenzo Rosiello, verrà presentato giovedì 29, alle ore 19.30, nella sala dei Certosini della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (via Cernaia 9). Interviene, tra gli altri, Lubomir Zak, docente di teologia fondamentale alla Lateranense. Modera Christiana Ruggeri, giornalista del Tg2.

PRESENTAZIONE DI LIBRI / 4: ALAIN ELKAN ALL'LEVI DI VIA DI PROPAGANDA. Per «I venerdì di Propaganda», il 7 maggio alle ore 17.30 nella Libreria Editrice Vaticana (via di Propaganda 4), Alain Elkan presenta il suo libro «Nonna Carla» (Bompiani).

«ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE» A SAN ROMANO MARTIRE. Da venerdì 30 aprile a domenica 2 maggio, alle 21, nella sala Frassati della parrocchia San Romano Martire (via Cave di Pietralata 81), la compagnia teatrale amatoriale ImprovisArte presenta «Alice nel paese delle meraviglie», con la regia di Michele Uliano. Lo spettacolo è liberamente tratto dal racconto di Lewis Carroll. Info e prenotazioni al 338.1108714.

CONCERTO NEL 50° DELLA PARROCCHIA SANTA CHIARA A VIGNA CLARA. Mercoledì 5, alle 20, si terrà un concerto in onore di Santa Chiara, nel 50° anniversario di fondazione della parrocchia che ne porta il titolo, a Vigna Clara. Nell'Auditorium Due Pini (in via Zandonai 2), si esibiranno l'Orchestra d'archi e il Coro Santa Chiara.

VISITA ALLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA. Le Missionarie della Divina Rivelazione, nell'ambito dell'iniziativa «Catechesi con arte. Itinerari di arte e fede», organizzano una visita guidata alla basilica di San Paolo fuori le Mura, sabato 8 alle 15.30. Info allo 06.87201159, missionarie@divinarivelazione.org.



le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mer. 28 a dom. 2
V. delle Province, 41
Mime vaganti
Or. 15.45-18.20-15.22-30
Da mer. 5 a dom. 9

CARAVAGGIO V. Pinocchio, 24
Genitori & figli
Or. 16-18-10.20-20-22-30
Da mer. 2 a dom. 9

DON BOSCO V. Piazza Valeria, 63
Mancolodi 28, ore 18-21
Cinema 29 e venerdì 30, ore 18-21

Bella Cinema 29 e venerdì 30, ore 18-21
Invictus
Sab. 1, ore 16-18-30-21, e dom. 2, ore 16-18-30
Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo: il libro di Fulmini
Gio. 6 e ven. 7, ore 18-21
La frisca dell'acqua
Sab. 8, ore 16-18-21, e dom. 9, ore 16-18

Alice in Wonderland

teatro

«Compromessi sposi», parodia leggera e satirica di Buccirosso

La parodia, si sa, è la deformazione di un'opera seria e venerata, al solo scopo di ridere, senza oltraggio. Nel corso dei secoli è toccato alla «Vivina Commedia», a Shakespeare, D'Annunzio. Non poteva sfuggire Manzoni coi suoi «Promessi sposi». Il parodista è Carlo Buccirosso che ha deformato il romanzo senza cambiarne ambientazione, facendone il compromessi sposi, in scena alla Sala Umberto ancora per una settimana. Buccirosso è attore cresciuto al fianco di Vincenzo Salemme quindi di forte radice napoletana e di estrosa personalità, che ha riversato nel talento di autore restandoci fedele ad una comicità un po' stralunata. Per sé qui si è riservato, oltre alla regia, il ruolo di Don Rodrigo: un usurario di Acerra trasferitosi, ovviamente, a Como, spinto dal bisogno di rimpolpare il capitale. È la sua attenzione si appunta su Don Abbondio, Perpetua, Renzo e la povera Lucia in difficoltà economiche, attirandoli con tassi d'interesse convenienti ma usando pure mezzi di pressione sconvolgenti. Per raddrizzare le finanze arriva a contattare il boss del luogo, l'Innominate, ormai pentito. Ma non è una cosa seria, direbbe Pirandello, e si può perdonare a Buccirosso qualche birichinata di troppo. Alla leggerezza della satira contribuiscono musica, canto e danza.

Toni Colotta